



## **BACKER GENEROSO ANDRIA**

### **Società per Azioni**

Sede sociale in Giffoni Valle Piana (SA)

Piazza Umberto I, 39/41

<b>Capitale Sociale</b>	<b>€ 6.200.000 (int. vers.)</b>
<b>Riserve</b>	<b>€ 208.354</b>
<b>Codice Fiscale/ Partita IVA e n.ro di Iscrizione al Registro delle Imprese di Salerno</b>	<b>03922940659</b>
<b>Iscrizione R.E.A. c/o C.C.I.A.A. di Salerno n.ro</b>	<b>330505</b>
<b>Iscrizione Albo Intermediari Finanz. Banca d'Italia ex art. 106 TUB n.ro</b>	<b>169</b>
<b>Telefono</b>	<b>089 868548</b>
<b>Fax</b>	<b>089 9228082</b>
<b>E-mail</b>	<b><a href="mailto:bga@financier.com">bga@financier.com</a></b>
<b>Pec</b>	<b><a href="mailto:info@postacer.backergroup.it">info@postacer.backergroup.it</a></b>

***Bilancio al 31/12/2019***

***Relazione sulla gestione  
del Consiglio di Amministrazione***

**Signori Azionisti ,**

Vi forniamo, qui di seguito, un'ampia informativa dell'attività di gestione posta in essere nell'esercizio, dopo aver brevemente delineato lo scenario internazionale e nazionale ed il quadro economico della nostra area di insediamento.

### **Il panorama internazionale.**

Nel corso del 2019 l'economia globale, pur con temporanei segnali di ripresa, ha seguito un percorso di graduale scivolamento e consolidamento su dinamiche di espansione più contenute. Hanno inciso fattori frenanti comuni a livello internazionale, in primis le crescenti barriere commerciali, così come fattori specifici legati a singoli paesi (Brexit) o comparti produttivi (automotive). Le stime sul tasso di crescita globale annuo per il 2019 del Fondo Monetario Internazionale sono scese dal 3,5% a gennaio al 3,0% ad ottobre, la crescita attesa più contenuta dalla Grande Crisi del 2008 mentre quelle relative al commercio internazionale sono passate, in volume, dal +4,0% al +1,1%. Le ritorsioni tariffarie tra USA e Cina, e i timori di estensione delle restrizioni commerciali ad altri Paesi, hanno poi inciso negativamente sul clima di fiducia e sull'attività delle imprese a livello globale, amplificando anche rallentamenti ciclici e strutturali già in atto (alcune economie avanzate e Cina).

Nel comparto automotive i cambiamenti normativi, i nuovi standard di emissione, e probabilmente anche i cambiamenti di governance dei grandi gruppi, hanno pesato sulle vendite in diversi paesi, colpendo in particolare i produttori tedeschi. In Europa pressioni sulla crescita sono venute, tra l'altro, dall'incertezza sui tempi e modalità della Brexit, risoltesi solo parzialmente a fine anno quando il Parlamento inglese ha approvato, a maggioranza, la legge sul recesso dall'UE entro la fine di gennaio 2020. Ulteriori pressioni sono venute dalla debolezza specifica di grandi economie emergenti come Brasile, India, Messico e Russia. Il peggioramento dei risvolti macroeconomici legati a condizioni finanziarie più rigide (Argentina), alle tensioni geopolitiche (Iran) e ai disordini sociali (Venezuela, Libia e Yemen) completano un quadro economico divenuto più complesso e volatile.

In questo contesto, a livello globale, le aziende sono diventate più caute nella spesa a lungo termine e gli acquisti di macchinari e attrezzature hanno rallentato. Contemporaneamente la domanda delle famiglie di beni durevoli si è, in media, indebolita. Di fronte a domanda più lenta di beni durevoli e minori investimenti, le imprese hanno ridotto la produzione industriale. Il commercio globale è assai rallentato. Il rallentamento ha colpito prevalentemente i settori manifatturieri a livello globale, il cui contributo alla formazione del PIL è relativamente meno rilevante nelle economie avanzate rispetto ai comparti dei servizi, cui si deve la maggior parte della crescita. Un supporto significativo è infine giunto dall'azione delle principali banche centrali: la FED è tornata a ridurre in più riprese i tassi ufficiali e ad ampliare l'attivo di bilancio, specie

nell'ultimo trimestre con consistenti operazioni di rifinanziamento temporaneo, mentre la BCE ha ripreso l'acquisto di titoli interrotto a fine 2018.

Nel dettaglio gli USA hanno registrato nel corso dell'anno un rallentamento della crescita del PIL, imputabile in larga misura al comparto manifatturiero. I prezzi al consumo sono rimasti sotto controllo: sono aumentati, a novembre, del 2,1% mentre l'indice dei prezzi per la spesa in consumi personali, rilevante per le decisioni della FED, è cresciuto dell'1,5%. La politica commerciale dell'Amministrazione Trump ha comunque portato alcuni frutti: a novembre il saldo commerciale si è ridotto a 43 miliardi con un calo nei primi 11 mesi del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2018.

Il Giappone nei primi nove mesi dell'anno ha segnato un tasso di crescita progressivamente più moderato (+0,4% nel 3° trimestre). L'economia ha accusato una sensibile flessione dell'export, riflesso in primis della minore domanda cinese, mentre la domanda interna si è mantenuta sostenuta, grazie agli investimenti privati non residenziali e all'anticipo di spesa in previsione dell'aumento dell'IVA poi avvenuto in ottobre.

In Cina la crescita economica ha parimenti rallentato, accusando gli effetti della controversia commerciale con gli Stati Uniti. Nel terzo trimestre il tasso di crescita del PIL ha toccato il 6,0% sui dodici mesi (+6,6% annuo nel 2018), riflettendo la frenata dell'export seguita dal rallentamento degli investimenti.

### **La situazione europea e italiana.**

La fase di debolezza dell'economia UEM avviata nel 2018 è proseguita, nella sostanza, anche nell'esercizio appena concluso. Infatti, i fattori d'incertezza del quadro internazionale, sopra menzionati, che l'hanno ingenerata sono rimasti vivi nel corso dell'anno ed hanno significativamente frenato il ciclo degli investimenti. Solo verso la fine dell'esercizio si è avuta una "schiarita", favorita da alcuni segnali di stabilizzazione dell'economia globale e da una crescita positiva del commercio mondiale, dopo tre trimestri consecutivi di flessione. Anche nel corso dell'anno ci sono stati alcuni segnali d'inversione di tendenza, ma non sono risultati duraturi. Il rallentamento delle esportazioni e le difficoltà del comparto manifatturiero hanno continuato a pesare sull'attività economica, finendo per contagiare, in certa misura, anche il comparto dei servizi. La BCE ha pertanto ritenuto di varare nella seconda metà dell'anno un ampio pacchetto di misure espansive considerate appropriate alle prospettive di crescita e d'inflazione.

Più nel dettaglio, l'economia di Eurozona ha evidenziato un tasso di crescita contenuto nel corso dell'anno, con una modesta accelerazione iniziale, subito ridimensionatasi. L'attività economica dell'Area è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna, sia per consumi sia per investimento, mentre il settore esterno - con

l'eccezione del primo trimestre - e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo. L'Italia rimane il fanalino di coda. La Germania continua a risentire pesantemente delle difficoltà del commercio internazionale: dopo un balzo iniziale nel primo trimestre (+0,5% rispetto al periodo precedente) il Pil ha subito addirittura una contrazione nel secondo (-0,2%), per poi ristagnare nei mesi autunnali (+0,1%).

Il mercato del lavoro nell'Eurozona è migliorato nel corso dell'anno, pur in misura contenuta. L'occupazione è aumentata dello 0,1% nel terzo trimestre del 2019, rispetto al +0,2% del secondo trimestre. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5% a novembre, dal 7,8% di inizio anno, e rimane vicino ai livelli pre-crisi. Il tasso d'inflazione è risalito all'1,3% a dicembre (1,5% a fine 2018) dopo aver toccato un minimo dello 0,7% in ottobre: nonostante qualche tensione sul fronte del costo del lavoro, la crescita dei prezzi si mantiene ampiamente al di sotto del livello obiettivo della BCE, complice la fase di debolezza congiunturale.

Per quanto riguarda l'Italia, il 2019 si è aperto in chiave positiva: il balzo della produzione industriale sospinto dai consumi nazionali e dalle esportazioni nette (+0,2% le esportazioni nel primo trimestre rispetto al trimestre precedente e -1,5% l'import), in concomitanza di un'accelerazione degli investimenti fissi lordi, ascrivibile prevalentemente al settore immobiliare, hanno restituito un po' di slancio alle aspettative di crescita del PIL (crescita nulla nel 1° trimestre rispetto al -0,1% del 4° trimestre 2018). Nel secondo trimestre il mancato avvio del ciclo degli investimenti ha frenato l'impulso e la crescita si è mantenuta flebile (tendenziale a +0,1%). Il terzo trimestre ha visto invece un certo miglioramento della dinamica: secondo gli ultimi dati disponibili il PIL è cresciuto del +0,3% tendenziale, sostenuto da consumi finali nazionali (+0,8%) e dagli investimenti fissi lordi (+2,5%, di cui +2,8% quelli in impianti e macchinari) mentre le esportazioni sono diminuite del -3,8%. Nel quarto trimestre, invece, si è avuta una battuta d'arresto: -0,3% rispetto al periodo precedente e invariato in termini tendenziali. I dati sinora disponibili sono pertanto compatibili con una crescita stimata per l'intero 2019 pari al +0,2% contro il +0,7% segnato nel 2018. Nell'anno hanno inciso negativamente sulla domanda estera e sulle decisioni d'investimento delle imprese e di spesa delle famiglie principalmente alcuni specifici fattori. In primis, la politica tariffaria adottata dall'amministrazione Trump: questa ha inciso, direttamente ed indirettamente, sul tono dell'export italiano, gravando ulteriormente sulle incerte prospettive del sistema produttivo e quindi sulle decisioni di investimento delle imprese orientate all'export e dell'indotto. Le difficoltà dell'automotive europeo, alle prese con mutamenti strutturali e nuova normativa sulle emissioni, hanno colpito i settori della componentistica e più in generale il comparto della meccanica.

Sul fronte interno della finanza pubblica, dopo la minaccia d'apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo, giunta dalle autorità europee, l'Esecutivo ha varato - ad inizio estate - un pacchetto di provvedimenti, contenuti nel c.d. decreto "salva conti", che prevedeva una correzione dei conti per 7,6 miliardi, pari allo 0,42% del

PIL. Nonostante l'esito positivo, la vertenza ha contribuito a limitare l'impulso degli altri provvedimenti moderatamente espansivi adottati. Infine l'apertura, in agosto, di una crisi di Governo ed il timore di elezioni anticipate hanno inciso negativamente sulle prospettive della Legge di Bilancio per il 2020 e sul clima di fondo. La soluzione della crisi, giunta con un cambio di compagine governativa, non ha impedito che la Legge di Bilancio venisse approvata con difficoltà, dopo qualche incertezza - anche nella sostanza dei provvedimenti adottati e della loro portata - solo alle ultime battute dell'anno mentre divenivano più urgenti alcune situazioni quali la crisi dell'ILVA e quella del vettore nazionale Alitalia. Alcuni fattori sono comunque giunti a supporto dell'Esecutivo, attenuando l'impatto potenziale delle criticità succitate, specie quelle di finanza pubblica, sull'economia reale: la buona domanda internazionale di titoli di stato italiani, stanti i rendimenti negativi in molti paesi europei, ha reso assai agevole il rinnovo del debito pubblico in scadenza, riflettendosi in una diminuzione della spesa per interessi.

Da sottolineare come il mercato del lavoro abbia mantenuto un tono assai positivo: a novembre, su base annua, l'occupazione è cresciuta del +1,2% (+285 mila unità), sostenendo quindi i redditi (il reddito disponibile lordo delle famiglie è aumentato dell'1,5% tendenziale nel terzo trimestre). La dinamica dei prezzi al consumo si è infine mantenuta su livelli contenuti: in media, nel 2019, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del +0,6%, dimezzando quella del 2018 (+1,2%).

### **L'attività bancaria nazionale.**

Nel corso del 2019, i prestiti al settore privato (corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni) non sono variati in modo significativo. La debolezza che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è dovuta principalmente alla riduzione della domanda di finanziamento da parte delle imprese, come evidenziato dalla BCE nell'indagine sul credito bancario, nonostante il perdurare di condizioni estremamente accomodanti sui tassi di mercato. In tal modo, il portafoglio di crediti erogati dagli intermediari si ricompone a favore delle famiglie, che assorbono meno capitale e offrono margini unitari più remunerativi rispetto alle imprese, in un contesto in cui la forbice bancaria risulta ancora molto compressa.

Sono numerose le sfide che gravano sul sistema bancario. La più impellente implica il ritorno a livelli di redditività soddisfacente in uno scenario connotato dall'estrema debolezza dell'attività tradizionale, da tassi di mercato negativi e dalla necessità di ridurre ulteriormente lo stock di crediti deteriorati. A ciò si aggiunge la minaccia derivante dal Fintech e dai competitors non bancari e la relativa necessità di investire in modo efficace nei processi di trasformazione tecnologica.

Le banche possono fare ancora affidamento sulle condizioni favorevoli garantite dalla BCE e su tassi di mercato contenuti per attenuare il costo della raccolta. La BCE ha inoltre introdotto un sistema differenziato di remunerazione delle riserve bancarie presso BCE su due livelli, in cui una quota della liquidità in eccesso sarà remunerata al tasso dello 0%, esentandola quindi dal livello negativo dei tassi di mercato interbancari,

in modo da ridurre l'impatto sui margini degli intermediari. Inoltre, nonostante l'indebolimento del quadro congiunturale, il settore bancario nazionale oggi è nel suo complesso ben più solido rispetto alle condizioni in cui si è trovato alla vigilia della crisi sui debiti sovrani, in virtù di importanti cessioni di crediti in sofferenza, di un maggior grado di patrimonializzazione e del progressivo taglio dei costi della rete fisica.

Sul fronte della qualità del credito in particolare, il 2019 ha segnato il terzo anno consecutivo del processo di ridimensionamento delle masse di crediti deteriorati dopo il picco di cessioni che ha caratterizzato il 2018; nell'esercizio 2019 le cessioni per il sistema bancario italiano sono stimate attorno a un valore complessivo di circa 40 miliardi, contro i 60 miliardi di fine 2018 e gli 80 miliardi del 2017. È migliorato ulteriormente il rapporto tra esposizioni deteriorate e impieghi, seppur con un ritmo di riduzione in rallentamento; tale rapporto a giugno 2019, in base alle più recenti stime pubblicate da Banca d'Italia, è sceso all' 8,1% contro l'8,7% di fine 2018. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, aveva registrato un primo segnale di inversione di tendenza a metà anno, a causa del peggioramento della componente ascrivibile alle Imprese, in particolare quelle legate ai Servizi. Tuttavia, il rapporto nel trimestre successivo è tornato a scendere, nonostante il peggioramento del quadro congiunturale, consolidandosi pertanto su livelli decisamente contenuti e lontani da quelli pre-crisi.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a dicembre 2019 tocca i 1.815 miliardi, con una crescita del 4,8% su base annua e in lieve flessione rispetto al picco di 1.824 miliardi di novembre. L'aggregato è cresciuto in modo costante e regolare nel corso dell'anno, beneficiando da un lato dell'incremento sensibile delle masse dei depositi di clientela residente e, dall'altro, della stabilizzazione del trend delle obbligazioni. L'ammontare dei depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) è in forte crescita a fine 2019: +5,6%, corrispondente a un incremento di 83,1 miliardi su base annua, continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, nel medesimo arco temporale si stabilizza il trend dello stock di obbligazioni (al netto di quelle emesse da banche) dopo una lunga fase discendente, grazie alle nuove emissioni registrate nel corso dell'anno.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori descritti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, a fine 2019 si è ristretta all'1,90%, un livello inferiore di 4 punti base a quello di fine 2018. A novembre 2019, il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto su base annua dell'8,9%, portandosi a 1.055 miliardi dai 969 miliardi dell'anno precedente. Tale valore è composto per il 23,2% da fondi di diritto italiano e per il restante 76,8% da fondi di diritto estero. Sempre a novembre, la Raccolta netta dei fondi comuni di diritto italiano è aumentata su base annua del 3,7%. Tale andamento riflette l'incremento dei

fondi obbligazionari e, in misura inferiore, dei comparti azionari, bilanciati e flessibili, a scapito dei fondi di liquidità ed hedge fund.

### **L'economia in Campania.**

Nei primi nove mesi del 2019 l'attività economica in Campania si è ulteriormente indebolita rispetto all'anno precedente, nel quale aveva già subito un significativo rallentamento.

Nel comparto industriale, gli investimenti, frenati dall'incertezza ancora elevata, hanno rallentato; sebbene ancora positivo, si è ridotto il saldo tra le imprese che, nel recente sondaggio congiunturale, hanno indicato un aumento del fatturato e quelle che hanno invece riportato una flessione. Nel comparto delle costruzioni, i cui livelli di attività sono ancora ampiamente distanti da quelli pre-crisi, si sono registrati alcuni segnali di recupero.

La domanda estera ha attutito l'indebolimento del tono congiunturale. Le esportazioni sono aumentate in misura sostenuta, interessando pressoché tutti i principali settori di specializzazione regionale, ed è proseguita la crescita del turismo internazionale. Ne hanno beneficiato le imprese dei servizi dei trasporti. Il traffico container è aumentato nei porti campani e quello passeggeri, sia portuale sia aeroportuale, è cresciuto a ritmi sostenuti.

Tali andamenti non sono stati tuttavia sufficienti a contrastare la flessione dei livelli occupazionali, ampliatasi in misura significativa nel primo semestre dell'anno. Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato, le assunzioni nette a tempo indeterminato sono aumentate, trainate dalle trasformazioni di rapporti a termine. Oltre all'occupazione, si è ridotta anche l'intensità di utilizzo del fattore lavoro: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate in misura marcata. Anche l'offerta di lavoro è diminuita, riflettendosi in una riduzione sia del tasso di disoccupazione sia del tasso di attività.

Il credito alle imprese si è ridotto, arrestando la crescita in atto dalla metà del 2015. La contrazione ha interessato il comparto delle costruzioni e quello dei servizi. In quello manifatturiero il ritmo di espansione si è dimezzato. A tali andamenti ha contribuito principalmente la debole domanda di credito, specie quella finalizzata a investimenti produttivi, in presenza di condizioni di offerta generalmente distese. Il tasso di deterioramento del credito alle imprese è aumentato e si mantiene ancora relativamente elevato, specie per le società di costruzioni. La tenuta dei margini reddituali delle imprese e la limitata attività di investimento hanno contribuito a migliorare ulteriormente il grado di liquidità delle imprese.

L'espansione delle compravendite di immobili residenziali è proseguita, sostenendo la domanda di mutui per acquisto di abitazioni, accompagnata da tassi d'interesse sostanzialmente stabili su livelli contenuti. Il credito al consumo ha continuato a espandersi a ritmi particolarmente vivaci. È proseguita l'espansione dei

depositi bancari delle famiglie, a fronte di un aumento più contenuto del valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche.

Preme evidenziare che, alla data di redazione del bilancio, non debbano essere sottovalutati alcuni fattori di instabilità recentemente manifestatisi quali l'emergenza e la diffusione del Covid 19 (coronavirus) che, nelle prime settimane del 2020 ha inizialmente impattato l'attività economica in Cina e successivamente si sta diffondendo in altri paesi di tutti i continenti.

Tali fattori di instabilità, che si stanno manifestando in maniera significativa anche in Italia, potranno incidere anche più che sensibilmente sulle prospettive di crescita future, avendo un riflesso sull'economia generale e sui mercati finanziari.

Allo stato attuale non è possibile prevedere l'evoluzione di tale fenomeno e le conseguenze che avrà sullo scenario macroeconomico, né è possibile determinare gli eventuali impatti patrimoniali ed economici negativi che possano influenzare l'esercizio 2020.

Passando alla disamina del bilancio chiuso al 31 dicembre 2019, ci soffermiamo sulle poste più significative dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché sui principali rischi e incertezze cui l'impresa è esposta.

I **Crediti erogati alla clientela** ammontano a € 8.431mila (+0,52% circa) e sono rappresentati da operazioni a medio e lungo termine di mutui chirografari e ipotecari, da operazioni a breve termine di apertura di credito, sconti ed anticipi di crediti.

Nonostante la modesta variazione dello stock finale il volume medio dei prestiti erogati ha registrato una notevole vivacità, soprattutto nella parte centrale dell'anno, a sostegno di attività a carattere stagionale.

Pur in presenza di oggettive difficoltà di mercato, abbiamo continuato a garantire il sostegno finanziario agli imprenditori più capaci e alle famiglie, affinando l'attività di concessione del credito con verifiche sempre più approfondite nella fase di istruttoria dei prestiti ed un controllo più puntuale nella successiva fase di utilizzo, attivando tempestivamente gli strumenti di tutela del rischio più idonei ai primi segnali di andamento anomalo dei rapporti.

L'acquisizione di idonee garanzie a presidio dei prestiti erogati, in un'ottica di mitigazione dei rischi, non prescinde mai dalla valutazione, essenziale e fondamentale, del merito creditizio dei clienti.

L'accentuarsi della crisi economica e finanziaria ha determinato obiettive difficoltà nella gestione del portafoglio crediti, ma la politica di assunzione dei rischi e di gestione delle posizioni anomale adottata ha fatto sì che l'ammontare complessivo dei crediti problematici, sia apprezzabilmente diminuito e rimane contenuto in termini di rapporto con il totale dei prestiti.

I **Crediti in Sofferenza**, al netto delle rettifiche di valore e dell'attualizzazione, ammontano a € 560mila (€ 665mila nel 2018), segnando una diminuzione del 15,8%, e rappresentano il 6,64% del portafoglio crediti. Per tutti i crediti in contenzioso sono state tempestivamente attivate le garanzie acquisite e sono state avviate le opportune azioni di recupero, che dovrebbero risultare fruttuose, stando alle valutazioni dei legali incaricati, mentre per le altre categorie di crediti deteriorati vengono attivate le procedure previste dal "regolamento crediti", ai fini del costante monitoraggio e del rientro delle esposizioni.

Gli **altri crediti deteriorati** si attestano ad € 1.105mila (€ 912mila nel 2018, +11,3%), registrando un aumento, ma la percentuale del totale dei crediti deteriorati sul portafoglio si abbassa, attestandosi intorno al 17,5% (circa 18,8% nel precedente esercizio); nel comparto degli 'altri deteriorati' diminuiscono le "inadempienze probabili" (€ 435mila contro i 518mila del 2018), della quali oltre la metà sono validamente garantite da ipoteca di 1° grado su immobili capienti mentre aumentano le "esposizioni scadute deteriorate" (€ 435mila contro i € 394mila del 2018).

La politica di credito rimane sempre improntata a criteri di oculata distribuzione dei rischi e di attenta valutazione del merito creditizio dei richiedenti, con attento monitoraggio nella fase post-erogazione; l'aumento delle "altre esposizioni deteriorate",

pur con le precisazioni già riportate relative alle inadempienze probabili, da porre in stretta relazione con l'aggravarsi della crisi economica, va, tuttavia, letto congiuntamente alla decisa diminuzione delle posizioni classificate tra le "esposizioni scadute non deteriorate", cioè con scaduto inferiore a 90 giorni, che fanno registrare un ben -34% circa (€ 488mila contro € 738mila nel precedente esercizio, -250mila €), in relazione alla politica di attento monitoraggio e di gestione proattiva delle posizioni con ritardi nei pagamenti e adda diminuzione delle sofferenze.

Gli impieghi economici sono stati finanziati, oltre che dal patrimonio netto, da un **prestito obbligazionario**, per un ammontare totale di € 1.950mila, emesso nel luglio del 2019; l' afflusso di liquidità, totalmente utilizzata, ha consentito di sostenere il volume dei prestiti in accordo con quanto previsto dal programma di attività.

**La liquidità** aziendale, anche per effetto della predetta emissione non ha mai evidenziato situazioni di tensione, anche perché la Società si è dotata di opportune linee di credito per elasticità di cassa accordate dal sistema bancario per € 700mila, solo parzialmente utilizzate nell'esercizio.

Sotto il **profilo reddituale**, i **ricavi** per interessi si sono attestati a € 660mila (+3,5% circa) e quelli per commissioni ed altri proventi di gestione ad € 45mila (-38% circa); l'incremento degli interessi attivi è da ricollegare all'incremento degli utilizzi medi, in presenza di *pricing* stabile, mentre la diminuzione degli altri proventi è legata alla diminuzione dei recuperi di spese legali, sostenute in misura sensibilmente minore rispetto allo scorso esercizio-

Sul fronte dei **costi** si registra un aumento degli interessi passivi, legati principalmente al prestito obbligazionario sopra citato (€ 43mila, € 40mila nel 2018) e, residualmente, ai finanziamenti in c/c da banche, parzialmente utilizzati (€ 12mila, + 2mila rispetto allo scorso anno).

In leggero aumento (+3,4%), per effetto degli adeguamenti salariali, gli oneri per il personale, che ammontano a complessivi € 322mila, comprensivi anche degli oneri per amministratori e sindaci, e le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali (€ 7mila), che, comunque, incidono limitatamente essendosi ormai completato l'ammortamento degli investimenti effettuati nel primo anno di attività. In decisa diminuzione le altre spese amministrative (€ 181mila,- 17% circa), in massima parte conseguenza delle minori spese legali sostenute per il recupero crediti (- € 34mila), la maggior parte delle quali viene recuperata a carico dei clienti, come si si faceva cenno in precedenza a commento della diminuzione degli atri proventi di gestione .

**L'utile netto** dell'esercizio ammonta ad € 39mila e registra un buon incremento rispetto all'anno precedente, in massima parte attribuibile al maggior contributo dei ricavi da interessi-

Anche il bilancio del corrente esercizio, come quello del 2018, è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società BDO Italia Spa, alla quale l'Assemblea dei Soci ha affidato l'incarico per la durata di nove esercizi come previsto dal D.Lgs.

39/2010, avendo assunto la Backer, con l'iscrizione al nuovo Albo unico degli intermediari finanziari, la qualifica di Ente Sottoposto a Regime Intermedio.

Segnaliamo, infine, che in questo esercizio si è reso applicabile il nuovo principio contabile IFRS16 relativo ai leasing e locazioni; la Società, come consentito dalla normativa regolamentare, non ha applicato il principio contabile stante la scarsa rilevanza e significatività degli effetti sia nello Stato Patrimoniale che nel Conto Economico.

## **Signori Azionisti ,**

desideriamo darVi conto, ora, del complessivo assetto organizzativo aziendale e della prevedibile evoluzione della gestione.

Come già segnalato nella scorsa relazione, la Società è stata iscritta al numero 169 dell'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B. tenuto dalla Banca d'Italia con decorrenza 16 giugno 2017, a seguito del completamento dell'iter autorizzativo previsto dalla normativa regolamentare.

La Società, nell'anno, ha implementato l'assetto organizzativo aziendale, potenziando la *governance*, portando a sei il numero dei consiglieri di amministrazione, con la nomina di un altro consigliere non operativo al quale è stata affidata la funzione dei controlli di secondo livello in materia di *compliance* e il ruolo di referente aziendale della funzione esternalizzata antiriciclaggio nonché di responsabile della segnalazione delle operazioni sospette (S.O.S.), per meglio corrispondere alle previsioni in materia di assetti organizzativi e di controlli interni della circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3/4/2015,

Il quadro delle risorse umane è adeguato, sia in termini quantitativi che qualitativi, rispetto all'insieme delle incombenze operative e per l'adempimento di tutte le prescrizioni normative, anche specifiche di settore, ed è stato potenziato ad inizio dell'anno; ad oggi l'organico è costituito da sei elementi, con tre laureati e tre diplomati, in massima parte provenienti da esperienze lavorative bancarie.

Con riguardo al sistema informativo aziendale, si segnala che nel mese di agosto 2019 ci è pervenuta dall'Eureka IBS, nostro *provider* informatico, disdetta del contratto in corso di *outsourcing* del sistema informativo finanziario, con il previsto preavviso di 12 mesi e, quindi, con cessazione dei servizi ad agosto 2020. Successivamente, la stessa società Eureka comunicava che aveva proposta istanza di concordato preventivo e che il termine previsto di cessazione del servizio veniva anticipato al 31/12/2019, salvo essere poi prorogato, dietro nostre rimostranze, al 30/04/2020. La Backer, già dalla prima comunicazione aveva avviato una indagine conoscitiva per la ricerca di un nuovo fornitore, e dopo approfondite valutazioni, nel mese di dicembre ha aderito all'offerta di *outsourcing* informatico formulata dalla società Metoda Spa. Nel mese di febbraio di quest'anno è stato sottoscritto il contratto e sono stati avviati i lavori per la migrazione dei dati e degli archivi; allo stato la migrazione è ancora in fase di *testing*, ma le risorse poste in campo e le procedure attivate consentono di ritenere che, nei termini previsti, vi sarà il passaggio alla nuova procedura gestionale senza criticità.

Nel frattempo, con l'utilizzo della procedura 'Gesbank' in corso di dismissione, sono adeguatamente presidiate le incombenze relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza e prudenziali, secondo la periodicità rispettivamente prevista delle prescritte basi informative, e le segnalazioni sulle posizioni di rischio (Centrale dei Rischi); continua, inoltre, l'invio trimestrale delle segnalazioni dei tassi ai fini della legge sull'usura, secondo schemi e procedure codificati dalla stessa Banca d'Italia.

Per effetto dell'emanazione del Regolamento UE 2016/679, entrato in vigore il 25/5/2018, si è reso necessario aggiornare gli adempimenti in materia di sicurezza e trattamento dei dati personali (c.d. privacy); a riguardo la Backer, conferendo incarico ad una società specializzata, ha provveduto a dare corso all'adeguamento ai nuovi obblighi previsti dal citato Regolamento.

Per quanto attiene alla evoluzione della gestione, si deve considerare che l'intero contesto socio-economico nazionale e internazionale subirà decisamente gli effetti della emergenza Covid19 in corso, per cui anche la Backer potrà subire conseguenti impatti sulla propria attività, anche se al momento non è possibile stimarne precisamente la portata e gli effetti economico-patrimoniali; gli amministratori, tuttavia, si adopereranno per affrontare il nuovo panorama creatosi a seguito della pandemia al fine di minimizzare e gestire i rischi gestionali connessi.

**Sig.ri Azionisti,**

precisiamo che nel corso dell'esercizio:

- 1) non sono state poste in essere attività di ricerca e sviluppo;
- 2) la società non ha utilizzato strumenti finanziari derivati;
- 3) non detiene azioni o quote proprie in portafoglio, né ne ha acquistate e vendute nel corso dell'esercizio;
- 4) tra la data di chiusura del bilancio e la data di redazione della presente relazione non si sono verificati altri fatti di rilievo in aggiunta all'emergenza sanitaria Covid19, di cui si è fatto cenno a chiusura della prima parte della relazione;

Vi invitiamo ad approvare il bilancio così come predisposto, rimandando per tutti i chiarimenti ed i dettagli alla relativa nota integrativa, proponendoVi di ripartire l'utile dell'esercizio di € 39.490 come segue:

- € 1.975 alla riserva legale;
- € 31.000 agli azionisti;
- € 6.515 alla riserva straordinaria;

**Giffoni Valle Piana, 30 marzo 2020**

**Il Consiglio d'Amministrazione**

***On.le Generoso Andria***

***Antonio Di Muro***

***Mario Romano***

***Gerardo Franco***

***Rocco Amabile***

***Giuseppe Alfieri***

IL SOTTOSCRITTO LEGALE RAPPRESENTANTE DICHIARA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO INFORMATICO E' CONFORME A QUELLO TRASCritto E SOTTOSCRITTO SUI LIBRI SOCIALI DELLA SOCIETA'.  
IMPOSTA DI BOLLO ASSOLTA PER IL TRAMITE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI SALERNO CON AUTORIZZAZIONE N. 14811 DEL 05/11/2001.